

COMUNICATO STAMPA

Le ACLI ed il mondo del lavoro Festa del 1° Maggio

Il 1° Maggio è una data che richiama la lotta per la dignità della persona: ad oltre un secolo dalla prima manifestazione mondiale a tutela del lavoro (1 Maggio 1890), le ACLI sono consapevoli dell'impossibilità di leggere le nuove sfide della modernità sulla base di luoghi comuni e stereotipi. Concetti, tanto cari in quegli anni '70 contrassegnati da letture ideologiche distorsive della realtà, quali ad esempio lavorare meno per lavorare tutti, diritto all'occupazione ed al salario quali variabili indipendenti nei giochi economici, sono oggi insostenibili. Invece, per le ACLI, il punto di partenza è il seguente: è possibile una flessibilità sostenibile? O più precisamente: come gestire il cambiamento, così da mantenere e migliorare lo standard di benessere individuale e collettivo in una data società? La sfida è quella di rendere sostenibile la flessibilità per i lavoratori, sui quali si scaricano tre tipi di oneri, conseguenza di tale flessibilità:

- Incertezza ed imprevedibilità del proprio percorso occupazionale;
- Assenza di crescita professionale e difficoltà a trasferire le competenze maturate da un lavoro ad un altro;
- Uno scadimento dell'identità personale e professionale.

La questione della modernizzazione del mercato del lavoro, poi, è da qualche anno al centro del dibattito europeo. Se ne parla esplicitamente nelle linee guida per l'occupazione che, ogni anno, vengono predisposte dal Consiglio Europeo ai fini della redazione dei Piani Nazionali del Lavoro. Le linee guida per l'occupazione del 2001 contengono un chiaro invito, rivolto alle parti sociali, a: "negoziare ed attuare, a tutti i livelli appropriati, accordi "comprese modalità di lavoro flessibili volti a modernizzare l'organizzazione del lavoro, al fine di rendere produttive e competitive le imprese, di raggiungere l'equilibrio necessario tra flessibilità e sicurezza e migliorare la qualità del lavoro". Strumenti quali il lavoro part-time, il lavoro interinale, l'apprendistato, i piani di inserimento professionale, rappresentano uno strumento di modernizzazione del mercato del lavoro; parimenti, per le ACLI è necessario costruire politiche inclusive del lavoro, che coniughino esigenze dell'impresa ed il pieno rispetto di ciascuno ad un'occupazione. Le ACLI, pertanto, si propongono come un reticolo di servizi per l'impiego, tale da far sì che da un lato la mobilità lavorativa non sia vissuta come un dramma o come esclusione sociale, dall'altro come un'offerta per tutti di accesso ai processi di formazione continua e di riqualificazione professionale. È in gioco una rivoluzione culturale: passare da politiche incentrate sul pieno impiego a politiche dell'apprendimento e della formazione. C'è bisogno, anche nel ricco Nord-Est, di recuperare un modello di sviluppo dalle forti caratterizzazioni etiche. In questo contesto, irrinunciabile è per gli aclisti il riferimento al Magistero Sociale della Chiesa: una vera emancipazione è quella che pone al centro l'individuo ed il suo patrimonio di relazioni umane e di condivisione di esperienze in una Comunità solidale.